

2.1.

Accenti romanzi:

Francia, Belgio, Svizzera, Canada &c (francese)

L'accento francese che trattiamo è quello dei francofoni nativi di Francia, Svizzera romanda, Belgio vallone, con Bruxelles e il Canada, in particolare del Québec (compresa l'Acadia); si danno indicazioni anche per zone francesi bilingui (compreso il Principato di Monaco); s'includono pure il Lussemburgo, Haiti e la zona bilingue della Louisiana, ma s'escludono altri Paesi, piú lontani, in cui il francese è solo una lingua usata a scopi prevalentemente commerciali e turistici, come nel Madagascar, dove l'interferenza sull'italiano è determinata, oltre che dal francese, che fa da filtro, anche dalla lingua nazionale. Per l'Africa centroccidentale, cfr 13.1.

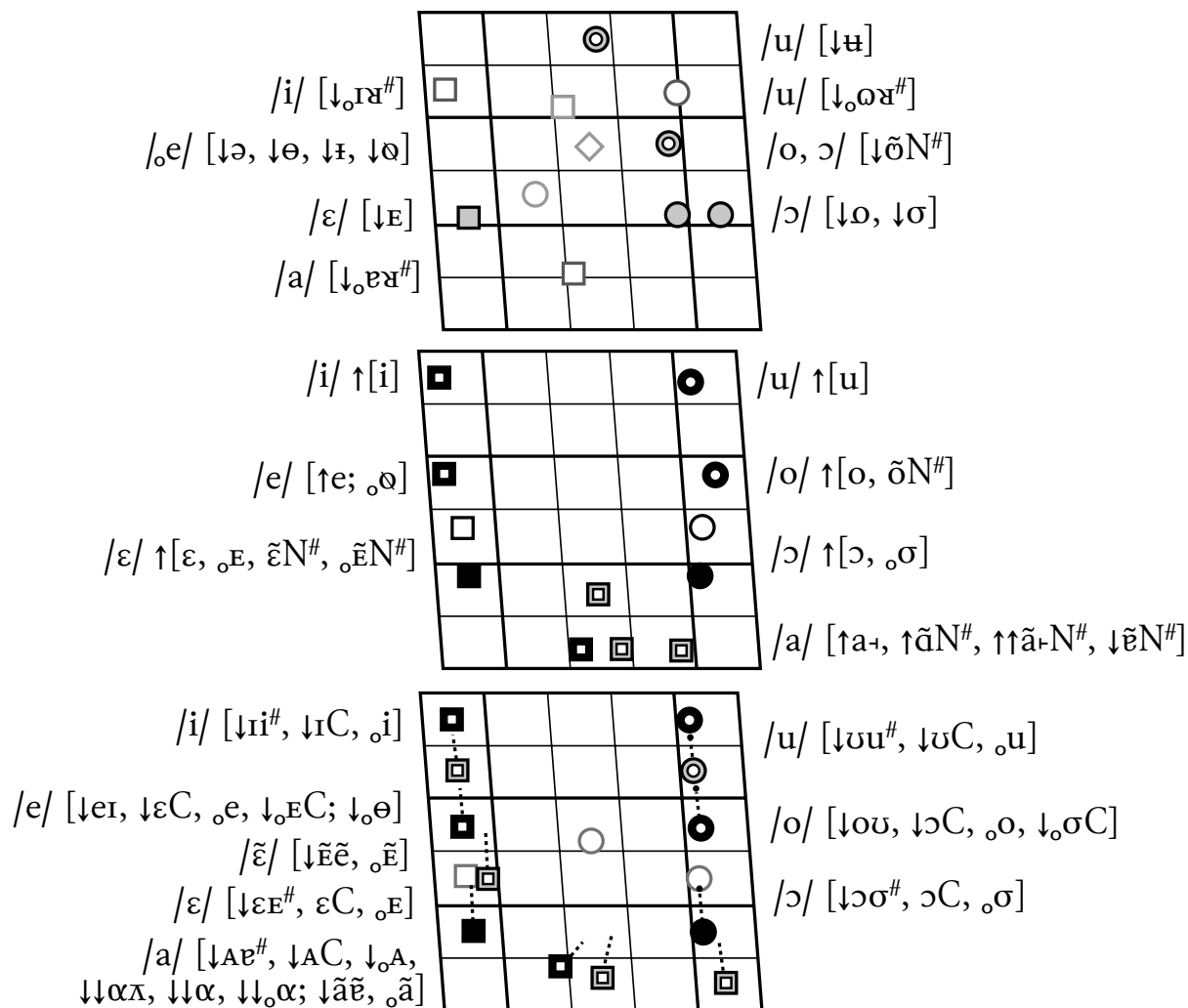
Quando sarà ultimato il volume, in elaborazione, *French Pronunciations* (e *Les prononciations du français*), si potranno avere ulteriori informazioni anche sulle interferenze (oltre che sulle pronunce locali effettive).

Vocali

Nell'accento meno marcato, e «internazionale», i sette fonemi dell'italiano neutro si realizzano con vocoidi simili a quelli italiani (ché rientrano nelle stesse caselle del vocogramma), anche se con distribuzioni che risentono parecchio della fonotassi francese, tipica soprattutto per l'uso di / ε , ɔ / in sillaba caudata; mentre, in sillaba non-caudata, i francofoni possono seguire meglio l'uso del neutro italiano, se non si fanno influenzare da strutture grafiche o da parlanti italiani non centrali: [i, e, e_E , ε , A, o , o_O , o , μ]; inclusi [$\text{o}_\tilde{\text{a}}$, $\tilde{\text{a}}$, $\tilde{\text{x}}$, $\tilde{\text{o}}$], nel contesto /VN#/.

Nell'accento piú tipico, /i/ è, percepibilmente, piú chiuso e avanza-

fig 2.1.2. Fonosintesi dell'accento «francese»: varianti piú o meno marcate.



'mɛtɛrɛ, 'bɛːnɛ, pɑ'tɑ'tɑ, 'køːnø, 'søʀðø, 'søʀði'tɑ, 'søːlo, fʉ'tʉːʀø] (come si vede dagli esempi, i vocoidi [ɛ, o] non sono in relazione coll'adeguamento di semiapertura, che, nell'italiano neutro, prevede [ɛ, σ] dopo /i, u/ accentati; semmai, lo si può ritenere collegato all'adeguamento di semichiusura per /ε, ɔ/ non-accentati; però, [ɛ, o] ricorrono indipendentemente dal timbro italiano, in sillaba caudata non-accentata). Inoltre: *vende, vendeva, sentiva, sente, canto, conto* /'vende, ven'deva, sen'tiva, 'sente, 'kanto, 'konto/ ['venːde, ven'deva, sen'tiva, 'sente, 'kanːto, 'konːto] → ['vãnde, vãn'deva, sãn'tiva, 'sãnte, 'kõntø, 'kõntø].

La pronuncia meno marcata presenta: *patata, cono, solo, futuro* [pa'tata, 'køːno, 'soːlo, fu'tʉːʀø] e *vende, vendeva, sentiva, sente, canto, conto* ['vãnde, vãn'deva, sãn'tiva, 'sãnte, 'kãntø, 'kõntø]; mentre, altre pronunce piú marcate hanno, oltre a *premettere, bene, cono, futuro, fondo* [pʀø'mɛtʉʀø, 'mɛː-; 'bɛːnɛ, 'køːni, 'køː-, fʉ'tʉːʀø, 'fõndø] (con [ʀ] uvulo-faringale), anche: *mirtilli, partita, urtato* /mir'tilli, par'tita, ur'tato/ [mir'tilːli, par'titːa, ur'tatːo] → [mirʉ'tiːli, pʀʉ'tiːta, øʉ'tatːo].

Normalmente, la durata ha [$V^\#$, $VC^\#$] (anche se, per enfasi, c'è [${}^{\text{H}}V^\#$, ${}^{\text{H}}VC^\#$]). Nell'accento canadese piú marcato, troviamo i vocoidi e, in sillaba accentata non-caudata interna, i dittonghi ristretti dati nel quarto vocogramma; si notino anche [ɪ, ʊ], in sillaba caudata: *vini, vede, premettere, bene, patata, cono, solo, futuro, vende, vendeva, sentiva, sente, canto, fondo* → [$vini$; $veide$; $pɾe'mɛɛtɛrɛ$, $\downarrow pɾe'mɛɛtɛrɛ$; $bɛɛnɛ$; $pa'taβta$, $\downarrow pɾa'taβta$; $kɔsno$; $soulo$; $fu'tuuro$; $vɛ̃ɛnde$; $vɛ̃n'deiva$, $\downarrow -\alpha$; $sɛ̃n'tsiiva$, $\downarrow -v\alpha$; $sɛ̃ɛnte$; $kãẽnto$; $fõõndo$]; inoltre: *vispo, fusto* / $vispo$, $fusto$ / [$vis:pɔ$, $fus:tɔ$] → [$vispo$, $fusto$]. Qualcosa di simile, ma piú attenuato, si può trovare in certi accenti del Nord della Francia (come il piccardo) e nel Belgio. Comunque, generalmente, invece di [$V^\#$], troviamo [$VV^\#$], negli accenti bretoni, valloni, brussellesi, alsaziani e monegaschi.

Come s'è visto dagli esempi, l'accento tipico, per $/VN^\#$ / ha [$\tilde{V}N^\#$], ricorrendo ai fonemi francesi / \tilde{e} , \tilde{o} , $\tilde{ɔ}$ / [\tilde{a} , \tilde{x} , \tilde{o}], ma aggiungendo [N], come nelle fasi antiche del francese. Solo i veri principianti, o gli accenti marcatissimi, possono presentare la completa assenza di [N], come nell'attuale pronuncia francese anche di parole italiane: *a tempo* / $atɛ̃po$ / [$atã'pɔ$, $\uparrow atɛm'pɔ$], in francese, e [$atãmpɔ$] nel tipico accento francese dell'italiano, per l'italiano [$at'tɛmpo$]. Lo stesso per *Dante Alighieri, Ponchielli* / $dãtaligje'ri$, $põkje'li$ / [$dãta'lijje'ri$, $dãõ-$, $\uparrow dan-$; $põcje'li$, $põõ-$, $\uparrow põõcje'li$], per [$dante ali'gje:ri$, $pon'kje:li$].

Gli accenti marcati del Midi, in francese, presentano denasalizzazione, anche completa; in italiano, tali pronunce risulterebbero decisamente meno marcate e piú ambíte. Invece, negli accenti marcati bretoni, la nasalizzazione si può estendere anche a $/iN^\#$, $uN^\#$ /, se la struttura di sostrato prevale su quella del francese, giacché in bretone / \tilde{i} , \tilde{u} / sono dei veri fonemi. Per lo stesso motivo, nell'accento haitiano marcato, abbiamo la nasalizzazione, di [\tilde{i} , \tilde{e} , $\tilde{ɛ}$, \tilde{o} , \tilde{u}], non solo in $/VN^\#$ / → [$\tilde{V}N^\#$], ma anche in $/NV^\#$ / → [$N\tilde{V}^\#$]: *importante, matrimonio* / $importante$, $matri'monjo$ / [$importan:te$, $matri'mɔ:njo$] → [$impɔʁ'tãõnte$, $matʁi'mõ'ɲjo$; $\tilde{i}mpɔã'tɛnte$, $mɛtãi'mõ'njo$].

Nell'accento tipico canadese, /i, u/ non-accentati, fra C non-sonore, si desonorizzano completamente, e, se almeno una è continua, possono pure cadere: *situazione* / $situats'tsjone$ / [$situats'tsjone$] → [$sitw\alpha(t)sj\sigma ne$, $sitw\alpha(t)sj\sigma ne$, $\downarrow stw-$]. Soprattutto negli accenti marcati influenzati da lingue non romanze, si può avere [${}^\#P\tilde{V}$]: *ora* / ora / [$o:ra$] → [$o'ra$, $\downarrow \sigma-$, $\uparrow o-$, $\downarrow P-$].

Consonanti

I nasali /m, n/ non pongono problemi, tranne per il fatto che per /nC/ si tende a mantenere un'articolazione alveolare; mentre, negli accenti meno marcati (che, a volte, in questo caso sono i piú periferici e lontani dall'accento tipico), si può avere [n≡C], anche con [ŋk, ŋg], e con [ɲk, ɲg] come fase intermedia: *gonfio*, *pancia*, *banca* /'gɔnfjo, 'pan-tʃa, 'banka/ ['gɔmɲfjo, 'panɲtʃa, 'banɲka] → ['gõɲfjõ, ↑'gõm̃; 'pãɲʃA, ↑'pãɲ; 'bãɲkA, ↑'bãɲ-, ↑↑'baɲ̃-].

Molti accenti francesi non periferici hanno perso il fonema /ɲ/ [ɲ] → /nj/ [ɲj] (com'era già avvenuto, precedentemente, per /ʎ/ [ʎ] → /j/ [j]): *agneau* /a'ɲo/ [A'ɲo] → [A'ɲjo]; quindi, la confusione fra /ɲ, nj/ è, praticamente, normale; d'altra parte, quelli che mantengono /ɲ/ [ɲ], l'usano breve: *sogno*, *Sonia* /'soɲno, 'sɔɲja/ ['soɲno, 'sɔɲja] → ['søɲo, 'sɔ-, -ɲjo, -ɲjo, -ɲjo, -ɲjo, -ɲjo; 'sø'ɲA, -ɲA, -ɲA, ɲA, -ɲA]. In accenti come l'haitiano, troviamo il semi-nasale (senza contatto pieno) [ɲ̃]; inoltre, piú tipicamente, si trova il semi-nasale omorganico anche davanti a C; infine, c'è sonorizzazione (anche se oscillante) delle C non-sonore posnasali (che segniamo, come compromesso normalizzante, con [C̃]): *bagno*, *un campo* /'baɲno, un'kamɔ/ ['baɲno, un'kamɔ] → ['bẽɲõ, ãɲ'gẽm-ɔ].

Gli occlusivi bilabiali, /p, b/ [p, b], non hanno peculiarità; i dentali, /t, d/ [t, d], hanno i tipici tassofoni prepalatali, [t̃, d̃] (a volte, anche [tʃ, dʒ]), davanti a /j, i/: *tieni*, *dire* /'tjɛni, 'dire/ ['tjɛni, 'diɾɛ] → [t̃j̃ɛni, d̃iɾɛ]; infine, i velari, /k, g/, passano a palatali, [c, ɟ] (o pospalatali, [ç, ʝ], ma trascriveremo solo [c, ɟ]) davanti a /j, i, e, ε, a/: *chiedo*, *chirurghe*, *chela*, *gara* /'kjɛdo, ki'rurɟe, 'kɛla, 'gara/ ['kjɛdo, ki'rur:ɟɛ, 'kɛ:la, 'gɑ:ra] → [c̃j̃ɛdo, ci'ɾurɟɛ, 'cɛ:la, ɟA'ɾA]. Accenti meno marcati, o con sostrati diversi, presentano sempre [t, d; k, g] (tranne i parlanti piú giovani, maggiormente influenzati dal francese mediatico); il che si potrebbe sfruttare didatticamente.

Nell'accento basco (sud-ovest, e in altri del Midi) è possibile trovare realizzazioni continue di /b, d, g/ → [β, δ, ɣ] in posizioni «deboli»: *la diga* /la'diga/ [la'diɟa] → [la'diɟA; la'diɟa]; invece, in accenti come l'alsaziano (e il lussemburghese), troviamo, tipicamente, /b, d, g/ → [b̥, d̥, ɡ̥]: [la'diɟ̥A]. Nell'accento tipico canadese, troviamo /t, d/ → [t̥s, t̥, d̥z, d̥] + /j, i/: *mediatico* /me'djatiko/ [me'djɑ:tiko] → [me'dj̃A'tiko → me'dz̃j̃Aɛtsiko]. Generalizzando, nell'accento haitiano, abbiamo /t, d/ →

[↓ts, t̥, ↓dz, d̥] + /i/ (pure /tj, dj/ → [↓tsj, ↓t̥sj; ↓dzj, ↓d̥zj]), → [t̥, d̥] + /u, o, ɔ/, → [t, d] + /e, ε, a/: *fastidio, tenda, tutto* /fas'tidjo, 'tɛnda, 'tutto/ [fas'ti:djɔ, 'tɛnɔda, 'tut:tɔ] → [fas'tiːd̥jɔ → fas'tsiːdzjɔ; 'tãnda → 'tẽnda; 'tɔrto → 'tɔrto].

Gli occlu-costrittivi dentali, /ts, dz/ [ts, dz], diventano sequenze (omorganiche), [ts, dz], nell'accento meno marcato; mentre, nell'accento tipico, passano a semplici costrittivi: *senza, zona* /'sɛntsa, 'dzɔna/ ['sɛn:tsa, 'dzɔ:na] → ['sãnsa, ↑-tsa; 'zɔːna, ↑'dzɔ-]. Gli accenti con sostrati germanici (alsaziano e lussemburghese) possono ricorrere al proprio fonema /ts/, producendo un occlu-costrittivo, [ts̥] (però, di solito, anche per /dz/): ['sɛ̃nts̥a, 'sɛnts̥a, 'sɛn-; 'ts̥ɔːna, 'ts̥ɔː-, 'ts̥ɔɔ-]. L'accento marcato basco può ricorrere a uno dei propri fonemi occlu-costrittivi, /tθ, ts/ [tθ, t̥s]: ['ʃɛntθa, -t̥sa; 'tθɔːna, 't̥s-].

Anche per gli occlu-costrittivi postalveo-palato-labiati, /tʃ, dʒ/ [tʃ, dʒ], abbiamo delle sequenze (però eterorganiche) [tʃ̥, dʒ̥], nell'accento meno marcato; mentre, in quello tipico, troviamo i semplici costrittivi (postalveo-prevelo-labiati) [tʃ, dʒ] (in qualsiasi contesto): *pace, francese, gioco, sporgere* /'patʃe, fran'tʃɛze, 'dʒɔko, s'pɔrdʒere/ ['patʃe, fran'tʃɛze, 'dʒɔ:ko, s'pɔr:dʒere] → ['pAʃe, ↑-tʃe; fʁã̃nʃɛze, ↑-tʃe-; 'zɔːkɔ, ↑'dʒɔ-; s'pɔɾ-ʒɛɾe, ↑-dʒe-]. In effetti, in francese, /ʃ, ʒ/ sono, appunto, postalveo-prevelo-labiati: *chaud, jeune* /ʃɔ, 'ʒœn/ ['ʃɔ, 'ʒœn].

Accenti meno soggetti all'influsso di Parigi possono ricorrere ai propri fonemi postalveo-palato-labiati, /tʃ, dʒ/ [tʃ, dʒ] (vallone, alsaziano, guascone), o postalveo-palatali, /tʃ̥, dʒ̥/ [tʃ̥, dʒ̥] (basco, monegasco): *ciliegie* /tʃiljɛdʒe/ [tʃiljɛ:dʒe] → [ʃiljɛːʒe, ↑ʃiljɛːdʒe, ↑ʃiljɛːdʒe, ↑ʃiljɛːdʒe]. Altri, che hanno solo /ʃ, ʒ/ [ʃ, ʒ] (provenzale, linguadociano, bretone) usano quelli, eventualmente anche come [ʃ̥, ʒ̥] (quindi, un po' meno adatti, per l'italiano neutro, giacché arrivano a coincidere con tipiche pronunce regionali italiane settentrionali), da soli o in sequenze → [ʃ̥iljɛːdʒe, ʃ̥iljɛːdʒe, ʃ̥iljɛːʒe, ʃ̥iljɛːʒe]. Nell'accento lussemburghese, troviamo [tʃ̥, dʒ̥]; ma possiamo avere [tʃ̥, t̥ʒ̥], se l'accento è più marcato → [↓tʃ̥r̥ljɛɔʃ̥z̥e].

Per i costrittivi, non ci sono grossi problemi, tranne la possibile confusione occasionale di /s, z/, che –tra l'altro– sono articolati come dentalveolari, [s, z], soprattutto in zone diverse dal Midi. Dopo sonanti, a seconda dell'accento locale (magari rinforzato dall'ascolto di parlanti italiani centrali e anche d'alcune zone meridionali), si può avere [ts, ts̥] (come nell'accento lussemburghese), o [ts] (come in quello canadese), o [t̥s, t̥s̥] (come in quello vallone); questo cambio, con alcune del-

le realizzazioni viste, si può ritrovare anche in altri accenti diversi, come il provenzale e l'haitiano. Più frequentemente davanti a sonanti, ma pure davanti a C sonore, si ha [s], tranne che nell'accento meno marcato: *slavo, nazionalismo, sgombro* /z'lavo, natstsjona'lizmo, z'gombro/ [z'lavɔ, natstsjona'lizmo, z'gom:bro] → [s'lavɔ, nA(t)sjona'lizmo, s'gõmbɔ].

Per /ʃ/, come s'è già visto trattando di /tʃ/, l'articolazione tipica è postalveo-prevelo-labiata, [ʃ], e breve: *pesce, scienza* /'peʃʃe, 'ʃentsa/ ['peʃʃe, 'ʃɛn:tsa] → ['peʃʃe, 'ʃjãɲ(t)sA]. Nelle zone periferiche, spesso, troviamo [ʃ, ʃ̥]; nell'accento lussemburghese, ugualmente, abbiamo [ʃ], ma possiamo avere [ʃ̥], se l'accento è più marcato → ['peʃʃe, -ʃ̥e, ↓ʃ̥e].

Nell'accento più tipico, gli approssimanti sono piuttosto peculiari: /j/ → [j̥] (semi-costrittivo), /w/ → [w] (prevelare): *ieri, piano, uovo, quadro* /'jeri, 'pjano, 'wɔvo, 'kwadro/ ['jɛri, 'pjano, 'wɔvo, 'kwadɔ] → ['j̥ɛri, 'pj̥ano, 'wɔvo, 'kwadɔ]. Invece, in accenti più lontani (anche geograficamente) da quello tipico, possiamo avere [j, w], ma anche [j̥, w̥] → ['j̥ɛri, 'pj̥ano, 'wɔvo, 'kwadɔ].

Pure l'*r* è molto tipica (e nota in tutt'il mondo): [ɾ] (costrittivo uvulare, dopo pausa o consonante e se davanti a V accentata), [ɹ] (approssimante uvulare, negli altri casi): *raro, proprio, aratro, portarlo* /'raro, 'prɔprjo, a'ratro, por'tarlo/ ['ra:ɔ, 'prɔ:prjo, a'ra:tro, por'tar:lo] → ['ɾA'ɾɔ, 'pɾɔ'pɾjɔ, a'ɾa'tɾɔ, por'tar:lo]; nell'accento meno tipico, si trova anche [r]. Però, ci sono pure altre varianti, a seconda anche dell'accento locale e sociale di francese, soprattutto, come [ʀ, ʁ, ʁ̥]; nell'accento d'Haiti, oltre alla realizzazione più tipica del creolo locale, [ʁ̥] (che generalizziamo nel testo dato alla fine), abbiamo una grande varietà (determinata anche dall'utilizzo di contoidi derivanti, direttamente o indirettamente, da altre lingue, fra cui l'inglese): [ʊ, z, z̥, ʒ, r, r̥] (incluse loro realizzazioni più attenuate, cioè [C] → [C]: [ɾ, ɹ, ʀ, ʁ, ʁ̥, ʊ, z, z̥, ʒ, r, r̥]).

Per i laterali, si deve segnalare l'assenza del fonema /ʎ/ (anche in zone in cui s'era mantenuto meglio, fino a un'ottantina d'anni fa, come in Svizzera); perciò, per /ʎ/ italiano, troviamo [l̥j, lj̥, lj, ʎj, ʎ̥j, j̥, j], senza una vera funzione distintiva, rispetto a /lj/ (tranne quando c'è la perdita totale dell'elemento laterale): *aglio, palio* /'aʎʎo, 'paljo/ ['aʎ:ʎo, 'pa:ljo] → ['A'l̥jɔ, -lj̥ɔ, -ljɔ, -ʎjɔ, -ʎ̥jɔ, -j̥ɔ, -jɔ; 'pA'l̥jɔ, -l̥jɔ, -ljɔ]. Però, in certe parlate locali (come in bretone, guascone, basco, linguadociano e catalano), il fonema /ʎ/ c'è ancora; perciò, nel loro italiano (ma non nel loro francese), si può trovare (o, eventualmente, reimpiegare) [ʎ] (bre-

ve): [a'ʎo]. Invece di /l/ [l], soprattutto davanti a C (o a eventuale pausa), nell'accento marcato vallone, abbiamo [ʎ], in quello catalano e haitiano [ʎ]: *alto* /'alto/ ['alto] → [ʎAlto, 'aʎto, 'alto].

Strutture e testo

Non solo i principianti che non hanno mai sentito un po' d'italiano applicano alla nostra lingua la struttura accentuale ultimale del francese: *pizza* /'pitʃa/ ['pitʃ:tsa] → [↓pidʒA, -tʃA; ↑pitʃA]; invece, è molto diffusa l'estensione dell'accentazione penultima (non sempre corrispondente all'uso italiano) anche a livelli più avanzati di conoscenza: *difficile, andavano* /diffi'tʃile, an'davano/ [diffi:tʃilE, an'da:vano] → [↓difi'ʃile, ↑difi'ʃile; ↓ANdA'VA'no, ↑AN'dA'VANo].

Per l'intonazione, segniamo anche la tipica tonalità semi-alta della pretonica d'alcune tonie, nell'accento più tipico, usando [·]. Inoltre, gl'incisi sono medi, [↑ ·], dopo tonie diverse dalla conclusiva.

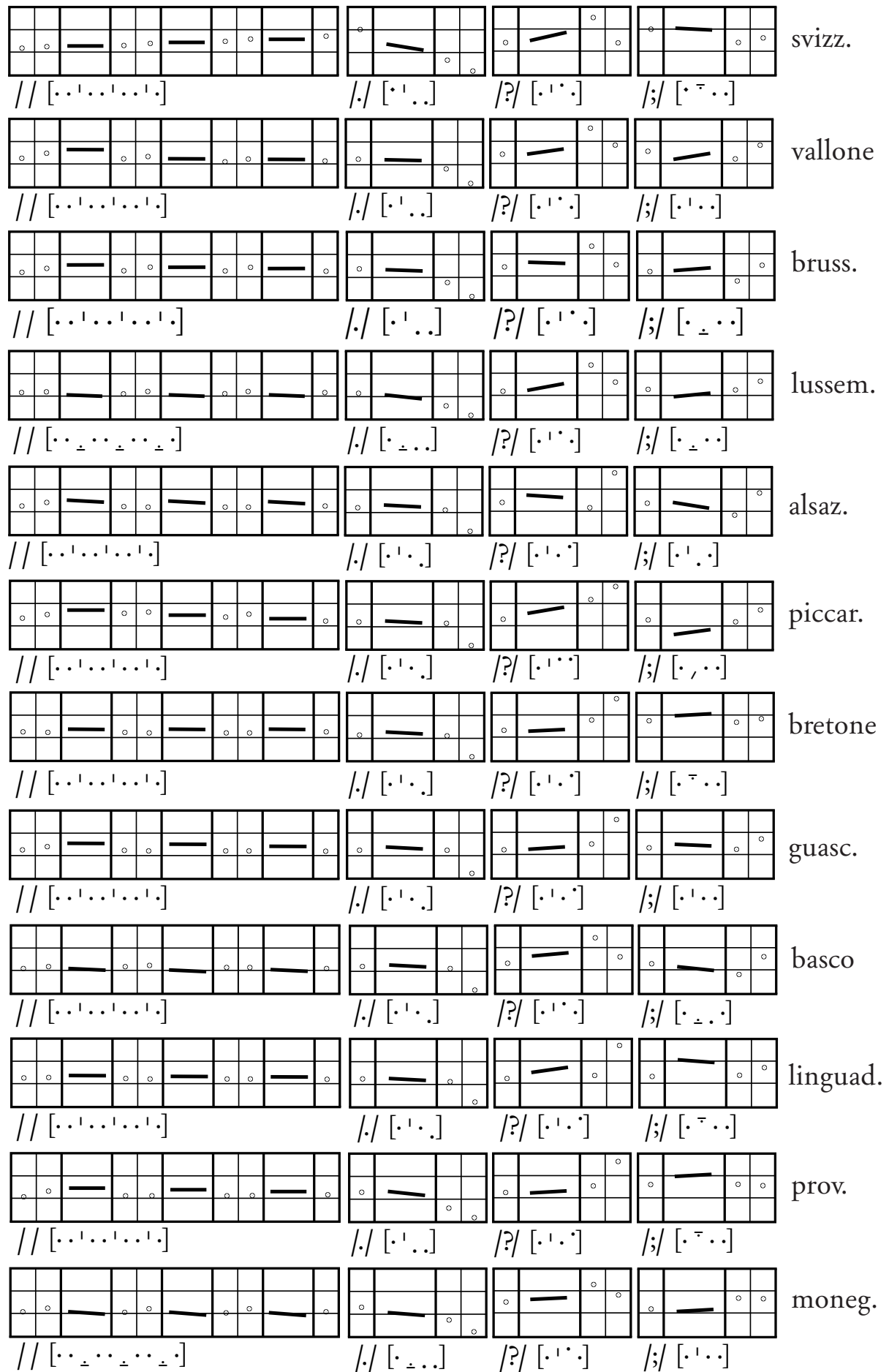
Forniamo il testo, nell'accento francese tipico e in quello meno marcato, oltre ai seguenti, più locali e meno «contaminati» dal francese neutro che dalle parlate locali (anche se, spesso, l'influsso francese c'è, e pure consistente): provenzale, vallone, bretone, basco, canadese, haitiano. Quest'ultimo accento ha un'impostazione parafonica con laringe abbassata e con espansione tonale, come nell'accento africano centrocidentale (cfr 13.1 & fig 13.1A); ma, generalmente, senza falsetto.

Pronuncia francese tipica: [si,bis·tiʃA'vano· ↑·mɔ̃zəʁno·↓ | il'vãnto di_tʃA·mõn'tA'NA· | ·eil_sò'le.. ↓l·m·no· pʃetɛ̃n'dãndo de_sɛʁ·pʃm'fɔʁte· ↓de_la_tʃo·↓, kʷõndɔ'videʁo mɔ̃vʃA'ʒA_tɔʁe.. ceve'niva ·inõ̃nsi· A'vøltɔ nel'mõn_tɛ'lo.. | iduɛliʃi_gõ̃nʃi'· ↓de'ʃi'zɛʁo· ↑A'lo·ʁA·↓, cesAʁebes'tato pʃm'fɔʁte' | ci_fose·ʁim'ʃi'to· ↓Al'e'vAʁe ↓il·mõn_tɛ'lo· Al,vʃA'ʒA_tɔʁe..||

il'vãnto di_tʃA·mõn'tA'NA· komin'ʃo A'so_fʃA'ʁe.. ↓kõn·vʃo_lãnsA..|| ma_pʃm'uso_fʃA'VA'· pʃm'il,vʃA'ʒA'tɔʁe· sistɛ̃n'ʒeva nel'mõn_tɛ'lo..: t'õnto· ↑ce-ALA'fi'ne'· | il'pɔvɛʁo 'vãnto· do'vete ↓de_zistɛʁe.. ↓dal_swo·pʃo_pɔzito..|| ·il'sò'le· ↑A'lo·ʁA·↓, simos'tʃo· nel_ʃɛ'lo.. | epɔ'kɔ'dɔpɔ· il,vʃA'ʒA_tɔʁe'· ↑ce-sãn'tiva 'caldo· | ·si_tòlse.. ↓il'mõn_tɛ'lo.. | elA_tʃA·mõn'tA'NA'· fukost'ʃɛ'tA· ↑ko'zi· | Aʁi'ko'no'ʃɛʁe'· | ·ce'il'sò'le:·, ɛʁA_pʃm'fɔʁte.. | ↓di_lɛi..||

↓tɛpʃA'ʃm'tA'· ↓lA's.tɔ'ʃjɛ'la· | ↓lA'vɔ'ʃjA'mo ʁi'pɛ'tɛʁe'·|||]

fig 2.1.3. Fonosintesi dell'accento «francese»: varianti intonative.



prjusoːfjaːva· prjuilvja(d)ʒaˈtɔːre· sistrin(d)ʒeva nelmɛnˈtɛːlo.: ˈtanto· ˈke-
 alaˈfiːne· ilˈpɔːvero ˈvɛnto· doˈvɛtɛ deˈzistɛrɛ.. ˌdalˌswopɾoˈpɔːzito..|| il-
 ˈsoːle· ˈaˌloːra· ˌsimostɾo nel(f)ʃɛːlo· ɛpɾokodɔːpo· ilvja(d)ʒaˈtɔːre· ˈkesen-
 ˈtiva ˈkaldo· ˌsiˈtɔːlse.. ˌilmɛnˈtɛːlo· ˌelatɾamonˈtana· ˌfukostɾɛːta· ˈko-
 ˈzi· ˌaˌrikoˈnɔːʃɛrɛ· ˌkeilˈsoːle: ˌɛraˌprjuˈfɔːrtɛ.. ˌdiˈlɛi..||
 ˌɛˌtɛpja(f)ʃuːta· ˌɛˌlastoˈrjɛːla· ˌɛˌlavoˈljamɔ ɾiˈpɛːtɛrɛː|||]

Pronuncia vallona: [siˌbistiˈʃaavano· ˈunˈdʒɔɾno· ˌilˈvãnto diˌtɾamõn-
 ˈtaana· ɛilˈsoole.. ˈluuno· ˌpɾɛtɛnˈdãndo deˌsɛɾpjuˈfɔːrtɛ· deˌlaˌltɾo· ˌkwãndoˈvideɾo unˌvjadʒaˈtoɔrɛ.. ˌceveˈniva iˈnãnsi· aˈvɔːlto nelmãnˈtɛɛ-
 lo· ˌiˌdueliˈtiˌgãnti· deˌʃiizɛrɔ· ˈaˌloora· ˌcesarɛbestato prjuˈfɔːrtɛ· ˌciˌfose-
 ɾiuˈʃiito· ˌalɛˈvare ˌilmãnˈtɛɛlo· alˌvjadʒaˈtoɔrɛ..||

ilˈvãnto diˌtɾamõnˈtaana· ˌkominˈtʃo asoˈfjaarɛ.. ˌkõnvjoˈlãnsa..|| ma-
 prjusoˈfjaava· prjuilˌvjadʒaˈtoɔrɛ· sistrinˈdʒeva nelmãnˈtɛɛlo.: ˈtãnto· ˈce-
 alaˈfiine· ilˈpɔːvero ˈvãnto· doˈvɛtɛ deˈzistɛrɛ.. ˌdalˌswopɾoˈpɔːszito..||
 ilˈsoole· ˈaˌloora· ˌsimostɾo nelˈtʃɛɛlo· ɛpɾokodɔːpo· ilˌvjadʒaˈtoɔrɛ·
 ˌcesãnˈtiva ˈkaldo· ˌsiˈtɔːlse.. ˌilmãnˈtɛɛlo· ˌelatɾamõnˈtaana· ˌfukos-
 ˈtɾɛɛta· ˈkoˈzi· ˌaˌrikoˈnɔːʃɛrɛ· ˌɛilˈsoole: ˌɛraˌprjuˈfɔːrtɛ.. ˌdiˈlɛi..||
 ˌɛˌtɛpjaˈtʃuuta· ˌɛˌlastoˈɾjɛɛla· ˌɛˌlavoˈljamɔ ɾiˈpɛɛtɛrɛː|||]

Pronuncia bretone: [siˌbistiˈʃaavano· ˈũndʒɔɾno· ˌilˈvẽnto diˌtramõn-
 ˈtaana· ɛilˈsoole· ˈluuno· ˌpɾɛtɛnˈdẽndo deˌsɛɾpjuˈfɔːrtɛ· deˌlaˌltro· ˌkwãndo-
 ˈvidero unˌvjadʒaˈtoore· ˌceveˈniva iˈnãntsi· aˈvɔːlto nelmãnˈtɛɛlo· ˌiˌdueli-
 tiˌgãnti· deˌʃiizero· ˈaˌloora· ˌcesarɛbestato prjuˈfɔːrtɛ· ˌciˌfoseriuˈʃiito· a-
 leˈvare ˌilmãnˈtɛɛlo· alˌvjadʒaˈtoore..||

ilˈvẽnto diˌtramõnˈtaana· ˌkominˈtʃo asoˈfjaare.. ˌkõnvjoˈlẽntsa..|| ma-
 prjusoˈfjaava· prjuilˌvjadʒaˈtoore· sistrinˈdʒeva nelmãnˈtɛɛlo.: ˈtãnto· ˈce-
 alaˈfiine· ilˈpɔːvero ˈvẽnto· doˈvɛtɛ deˈzistɛrɛ.. ˌdalˌsuopɾoˈpɔːszito..|| il-
 ˈsoole· ˈaˌloora· ˌsimostɾo nelˈtʃɛɛlo· ɛpɾokodɔːpo· ilˌvjadʒaˈtoore· ˌce-
 sãnˈtiva ˈkaldo· ˌsiˈtɔːlse· ˌilmãnˈtɛɛlo· ˌelatɾamõnˈtaana· ˌfukostɾɛɛta·
 ˈkoˈzi· ˌaˌrikoˈnɔːʃɛrɛ· ˌɛilˈsoole: ˌɛraˌprjuˈfɔːrtɛ.. ˌdiˈlɛi..||
 ˌɛˌtɛpjaˈtʃuuta· ˌɛˌlastoˈrjɛɛla· ˌɛˌlavoˈljamɔ ɾiˈpɛɛtɛrɛː|||]

Pronuncia basca molto marcata: [siˌbistiˈʃaˌβano· ˈunˈdʒɔɾno· ˌilˌβẽnto diˌtramõnˈta-
 na· ɛilˈsoːle· ˈluˌno· ˌpɾɛtenˌdẽndo deˌsɛɾpiuˈfɔːrtɛ· deˌlaˌltro· ˌkuãndoˌβidero ˌumbiadʒaˈtɔːre· ˌkeβɛˌniβa iˈnãntʃi· aˌβɔːlto nel-

mān'te'lo·| i,dueliti_γānti· de'tŷi'zero· †a'lō'ra· †kesa,ɾɛβes_tato piu_forte·|
ki,foſerriu'ſi'to· †ale_βare †ilmān'te'lo· †alβi,adʒa'tō're·||

il_βēnto †i,tramōn'ta'na· †komiŋ_tŷo aſo'fi'are· †kōmβio'lēntθa·| †mapi-
uſo'fi_a'βa· †pi,ui'lβi,adʒa'tō're· †sistriŋ_dʒɛβa †nelmān'te'lo·: †tānto· †ke,ala-
_fi'ne· †il_p'p'βero †βēnto· †do_βete de'zistere· †dal_suo'p'p'o'zito·|| il'so'le·
†a'lō'ra· †simos_trō nel'tŷe'lo·| e'p'ko'dō'po· †ilβi,adʒa_tō're· †kesēn_t'iβa
'kaldō· †si'tōlse· †ilmān'te'lo·| †ela,tramōn_t'a'na· †fuko'st'ɾe'ta· †ko'zi·| †a'ri-
ko_nō's'ɟere·| †keil'so'le·: †ɛ'rap'i,u'fōrte· †di'lei·||

‡ti'epia'tŷu'ta· †‡lastori'e'la·| ‡laβo_λamor ri'p'e'tere·|||]

Pronuncia canadese marcata (Québec): [si,bisti'ʃaβvano· †un'ʒo'no·| il-
'vēēnto †dzi,tɾamōñ'taβnα· †eił_soule· †'luuno· †p'ɾetēn'dēēndo de,se'ɟpju-
'fōrte de_lal'tro· †kwāēndo'viidero un,vjaʒa_toure· †ceve'niivα i'nāēnsi· A-
'vołto †nelmāēn_tεelo·| i,duel(i)tsi_gāēntsi' de'ʃi'zero· †a'lou'ra· †cesα,ɾɛbes-
'tαβto pju_fōrte' | ci,foſerriu'ſi'to· †ale'vαλɾe †ilmāēn'tεelo· †al,vjaʒa_toure·||

il'vēēnto †dzi,tɾamōñ'taβnα· †komiŋ'ʃou aſo_fjαλɾe· †kōñvjō_lēēnsα·| †ma-
pjuſo_fjαβvα' †pjuil,vjaʒa'toure· †sistriŋ'ʒeivα †nelmāēn_tεelo·: †tāēn-
to· †ce,ala_fi'ne· †il'p'p'vero †vēēnto· †do'vete de_zistere· †dal_swo'p'p'o'ziti-
to·|| il'soule· †a'lou'ra· †simos't'rou nel_ʃεelo·| e'p'ko'dō'po· †il,vjaʒa_tou-
re' †cesēn'tsiivα 'kaldō· †s(i)_tōlse· †ilmāēn_tεelo·| †ela,tɾamōñ'taβnα'
'f(u)ko'st'ɾεεtα †ko'zi·| †a,riko_nō's'ɟere' | †ceil'soule·: †ɛ'rapju_fōrte· †dzi_lei·||
‡te'pja'ʃu'utα· †‡lasto'ɾjεelo·| ‡lavσ'ljamo ri'p'εεtere·|||]

Pronuncia haitiana: [si,bisti'tŷa'vano· †ũ'ɾdʒo'ño·| il'vēnɟo †di,tɾamōn-
'd̄a'na· †eił_tso'le· †'lu'no· †p'ɾetēn'dēnɟo †di,ese'ɾpju'fōɾte· de'lakt̄o· †kwēn-
d̄o'vide'ño un,vjadʒa_ɟo'ɾe· †keve'niva i'nēnzi· a'vołto †nelmēn_d̄e'lo·| i-
'dueli'ti_gēnɟi· de'tŷi'ze'ño· †a'lō'ɾa· †kesa,ɾɛbes'ta'ɟo pju_fōɾte·| ki,foſe'ɾiu-
'ŷi'to· †ale'va'ɾe †ilmēn'd̄e'lo· †al,vjadʒa_ɟo'ɾe·||

il'vēnɟo †di,tɾamōn'd̄a'na· †komiŋ'tŷo aſo_fja'ɾe· †kōm'vjō_lēnɟa·| †ma-
pjuſo_fja'va· †pjuil,vjadʒa_ɟo'ɾe· †sist̄i'ɾdʒeva †nelmēn_d̄e'lo·: †tēnɟo· †ke-
'ala_fi'ne· †il'p'p've'ño †vēnɟo· †do'vete de_ziste'ɾe· †dal_tsuop'ɾo_p'p'o'zito·||
il'tso'le· †a'lō'ɾa· †simos't̄ɾō nel_tŷe'lo·| e'p'ko'dō'po· †il,vjadʒa_ɟo'ɾe· †ke-
sēn'd̄iva 'kaldō· †si_ɟołtse· †ilmēn_d̄e'lo·| †ela,tɾamōn'd̄a'na· †fuko'st'ɾe'ta·
†ko'zi·| †a'riko_nō's'ɟe'ɾe·| †keil'tso'le·: †ɛ'rapju_fōɾte· †di_lei·||

‡ti'ɛ'pja_tŷu'ta· †‡las'ɟo'ɾjε'la·| ‡lavojamo ɾi'p'e'te'ɾe·|||]